

Pressioni per un attacco «frontale» terrestre alla RDV

DALLA PRIMA PAGINA

I generali di Saigon per l'invasione del nord

Voci su un imminente colpo di stato - Iniziato lo sbarco di 3500 paracadutisti americani - Bombardamenti sul nord

Appoggio del Soviet Supremo all'appello del Parlamento di Hanoi

Dalla nostra redazione
MOSCA, 4. Il Soviet Supremo dell'URSS, che comprende le due Camere del Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità, ha approvato un documento di risposta all'appello rivolto ai parlamentari di tutto il mondo dall'Assemblea nazionale della Repubblica democratica del Vietnam.

Il documento appoggia completamente l'appello dei parlamentari vietnamiti e afferma che «per impedire il pericoloso allargamento della guerra e ristabilire la pace nel Vietnam è indispensabile che il governo degli Stati Uniti rispetti gli accordi ginevrini del 1954. Gli Stati Uniti debbono smettere le loro truppe e le loro operazioni militari dal Vietnam del Sud, ritirare le armi e i materiali bellici di ogni tipo, smontare le loro basi militari, annullare l'alleanza militare col governo fantoccio sud-vietnamita, finire con la politica di intervento e di aggressione nel Vietnam del Sud».

In secondo luogo il governo americano «deve porre fine alle attività belliche contro il Vietnam del Nord e a qualsiasi tentativo contro la sovranità della Repubblica democratica vietnamita».

Il documento del Soviet Supremo dell'URSS ricorda ancora che soltanto il popolo sud-vietnamita può risolvere i suoi problemi interni in conformità col programma del Fronte nazionale di liberazione e che la questione della riunificazione pacifica del paese riguarda esclusivamente le popolazioni delle due parti del Vietnam.

Una volta esaurite queste condizioni preliminari, indispensabili a creare un'atmosfera favorevole al regolamento pacifico del problema vietnamita, si potrà esaminare la questione della convocazione di una conferenza di tipo ginevrino.

Parlamentari sovietici confermano infine che qualora la situazione si aggravasse e il governo della Repubblica democratica del Vietnam lo ritenesse necessario, l'URSS provvederà a inviare nel Vietnam quei cittadini sovietici che hanno espresso il desiderio di combattere come volontari al fianco dell'eroico popolo vietnamita.

SAIGON, 4. Anche ieri e oggi, gli americani hanno effettuato violenti attacchi aerei sul Vietnam democratico, mentre a Saigon, invasa da voci su un imminente, ennesimo colpo di stato, i generali più bellucosi si agitano, chiedendo l'immediata estensione della guerra terrestre contro il nord.

La spinta all'invasione del nord non è una novità. Il deposto dittatore Khan ne era un acceso fautore. Ora i generali sudvietnamiti ritornano alla carica ragionando così: gli Stati Uniti hanno inviato migliaia di «marines» e paracadutisti ed un'enorme quantità di materiale bellico. Quindi siamo più forti di prima. Il Vietnam del nord è invece indebolito dai sistematici bombardamenti. È venuto dunque il momento di passare dalle «ritoriche aeree» ad un attacco «frontale», mediante impiego di truppe terrestri. In sintesi, ciò che si chiede è l'invasione del nord, la sua occupazione, e quindi la «liquidazione per sempre del problema del comunismo nel Vietnam». Gli americani «osservano alcune agenzie di stampa mantenendo su questo punto una posizione di prudenza e di riserva», giacché l'apertura di operazioni terrestri contro il nord Vietnam avrebbe un significato diverso rispetto ai bombardamenti. In pratica, si teme di affrontare tutto ciò che c'è dietro la Repubblica democratica del Vietnam: l'URSS, la Cina, i paesi socialisti.

Di questi piani aggressivi si discute comunque in un'atmosfera di grande confusione. Saigon è percorsa da carri armati, i cui ufficiali non sanno però bene il da farsi. Soldati con cavalli di Frisia circondano il palazzo del governo. Si parla di un colpo di stato, di un rimpasto in seno all'alto comando militare, di mutamenti nel governo, si dice che il «consiglio delle forze armate», una specie di giunta militare super-governativa, con poteri dittatoriali, verrebbe «smontata» con l'arresto di «cari armati» e truppe sono stati mobilitati per reprimere imminenti manifestazioni popolari di protesta contro il processo in corso a carico dei responsabili del colpo di stato del 19 febbraio. Altri parlano di manifestazioni «comuniste» che dovevano svolgersi il Primo Maggio e che sono state «smontate» con l'arresto di «cari armati» e truppe sono stati mobilitati per reprimere imminenti manifestazioni popolari di protesta contro il processo in corso a carico dei responsabili del colpo di stato del 19 febbraio.

Il quadro è — ancora una volta — quello di un potere antipopolare logoro, in preda ad una nuova crisi acuta, che potrebbe effettivamente sfociare in nuovi conflitti fra le fazioni militari, come nel passato. Le incursioni aeree americane sul nord hanno preso di mira l'autostrada 101 e la rotabile 12 A, ponti, giacche a motore, navi traghetto, autocarri, vagoni merci. Oltre cento apparecchi hanno preso parte alla sistematica, furiosa opera distruttiva. I bollettini USA vantano successi: caserme in fiamme, camion danneggiati, una nave-traghetto affondata, un treno di munizioni saltato in aria («le fiamme» hanno detto i piloti) — ragguardevole un'altezza di mille metri). Non si parla di aerei abbattuti (ma la cosa non sorprende, data la censura sulle notizie «spiovesole») lamentata anche dai dirigenti della agenzia AP.

Circa 3.500 paracadutisti, inquadrati in due battaglioni di fanteria, un battaglione di artiglieria e due battaglioni d'appoggio, dovranno essere sbarcati nel Vietnam entro mezzogiorno di domani.



DANANG — Le forze di repressione spianano la via ai marines degli USA attaccando e brutalizzando tutti coloro che incontrano in un raggio di poche miglia attorno alla base americana.

Legale venezolano per Beltramini

Un avvocato venezolano, Riquelme Iribarren, ha chiesto un colloquio al direttore generale del ministero degli interni, Luis Vera Gomez, per discutere la posizione di Alessandro Beltramini e della sua compagnia di viaggio Josefa Ventosa.

Il quadro è — ancora una volta — quello di un potere antipopolare logoro, in preda ad una nuova crisi acuta, che potrebbe effettivamente sfociare in nuovi conflitti fra le fazioni militari, come nel passato. Le incursioni aeree americane sul nord hanno preso di mira l'autostrada 101 e la rotabile 12 A, ponti, giacche a motore, navi traghetto, autocarri, vagoni merci. Oltre cento apparecchi hanno preso parte alla sistematica, furiosa opera distruttiva. I bollettini USA vantano successi: caserme in fiamme, camion danneggiati, una nave-traghetto affondata, un treno di munizioni saltato in aria («le fiamme» hanno detto i piloti) — ragguardevole un'altezza di mille metri). Non si parla di aerei abbattuti (ma la cosa non sorprende, data la censura sulle notizie «spiovesole») lamentata anche dai dirigenti della agenzia AP.

Circa 3.500 paracadutisti, inquadrati in due battaglioni di fanteria, un battaglione di artiglieria e due battaglioni d'appoggio, dovranno essere sbarcati nel Vietnam entro mezzogiorno di domani.

Salviamo i giovani persiani arrestati!

Gli studenti persiani residenti a Roma si hanno ornato una particolare sulla montatura poliposizionale organizzata contro l'opposizione di sinistra, in base a un presunto complotto per attentare alla vita dello scia.

Il quadro è — ancora una volta — quello di un potere antipopolare logoro, in preda ad una nuova crisi acuta, che potrebbe effettivamente sfociare in nuovi conflitti fra le fazioni militari, come nel passato. Le incursioni aeree americane sul nord hanno preso di mira l'autostrada 101 e la rotabile 12 A, ponti, giacche a motore, navi traghetto, autocarri, vagoni merci. Oltre cento apparecchi hanno preso parte alla sistematica, furiosa opera distruttiva. I bollettini USA vantano successi: caserme in fiamme, camion danneggiati, una nave-traghetto affondata, un treno di munizioni saltato in aria («le fiamme» hanno detto i piloti) — ragguardevole un'altezza di mille metri). Non si parla di aerei abbattuti (ma la cosa non sorprende, data la censura sulle notizie «spiovesole») lamentata anche dai dirigenti della agenzia AP.

Circa 3.500 paracadutisti, inquadrati in due battaglioni di fanteria, un battaglione di artiglieria e due battaglioni d'appoggio, dovranno essere sbarcati nel Vietnam entro mezzogiorno di domani.

Conferenza della SEATO

Il Pakistan chiede negoziati in Vietnam

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 4. Il Vietnam ha continuato ad essere il punto centrale della discussione nella seconda giornata della conferenza della SEATO a Londra. La situazione nell'Asia sud-orientale è stata esaminata in termini esclusivamente militari e dal punto di vista della cosiddetta politica angloamericana — di contenimento del comunismo». Poiché all'ordine del giorno figuravano anche i problemi economici della zona, vari oratori vi hanno fatto riferimento lamentando la scarsa attenzione data dal governo britannico agli interessi del Pakistan. Il ministro degli esteri pakistano, Ali Bhutto, aveva sottolineato il reale interesse del suo paese per la pace e il progresso che sono qualcosa di ben diverso da quell'allineamento anticomunista che gli angloamericani vogliono estrarre da questa conferenza. Il ministro aveva dichiarato ieri che il suo paese intende mantenere buoni rapporti con tutti i suoi vicini, compresa la Cina popolare, e non rifiuta tuttavia di fornire qualsiasi precisazione sull'atteggiamento assunto da Bosch.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Johnson

«Intendono mantenere le loro forze nella Repubblica di San Domingo e sperano che l'OSA riesca ad elaborare qualche piano per la creazione di un governo ad interim che possa indire libere elezioni». E' ancora: «Non siamo noi, gli aggressori, ma coloro che cercano di imporre un controllo comunista».

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

degli Stati Uniti dal territorio della Repubblica Dominicana». E' poi intervenuto il delegato dell'Uruguay, Carlos Maria Velasquez, che ha egualmente condannato l'aggressione USA, e ha sollecitato il Consiglio a disporre l'immediata cessazione di qualunque azione unilaterale». A San Domingo, Velasquez ha criticato a fondo l'atteggiamento del presidente degli Stati Uniti, che egli ha designato come «dottrina Johnson». Dopo due mortificanti interventi conciliatori della Bolivia e della Gran Bretagna, il delegato cubano Alvarez Tablo ha accusato i militari americani di avere «massacrato uomini, donne e bambini con uno stile tipicamente nazista», a San Domingo, e ha appoggiato la richiesta di condanna degli Stati Uniti.

Il delegato francese, Roger Seydoux, in tono più pacato, ha però egualmente chiesto il sollecito ritiro delle forze armate USA, rilevando che ciò è particolarmente desiderabile, perché l'intervento sembra diretto contro coloro che affermano di muoversi nella legalità costituzionale. Stevenson, che in principio aveva cercato di guadagnare tempo dicendo di voler riflettere, ha poi preso la parola e ha dichiarato che «è attualmente impossibile» qualsiasi idea di riconoscimento del colonnello Francisco Caamaño, capo degli insorti, che il Parlamento dominicano ha eletto presidente provvisorio della Repubblica. Il portavoce non ha spiegato i motivi di tale «impossibilità» compito che si presenta in effetti tutt'altro che facile, dato che il Parlamento promotore dell'iniziativa è il solo uscito da libere elezioni, da oltre trent'anni a questa parte.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

indubbiamente un momento di attesa. La commissione dell'OSA ha avuto contatti con esponenti delle due parti, e una fonte ufficiale americana a Santo Domingo ha annunciato per la prima volta che l'ex diplomatico John Martin, inviato come suo rappresentante personale da Johnson, ha avuto ieri e l'altro ieri due colloqui con Juan Bosch e S. Juan di Portorico.

Un funzionario del Pentagono ha dichiarato che sul suolo di Santo Domingo si trovano oggi 500 uomini per l'esattezza 10.840 paracadutisti dell'82ma divisione aerotrasportata e oltre 7.500 marines della seconda divisione. Altre undici navi da guerra hanno inoltre raggiunto le acque della capitale dominicana nella quale da stanza si trovano ben 24 unità della flotta degli Stati Uniti.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

risultato delle lotte condotte dai lavoratori nel paese e registra importanti miglioramenti rispetto all'accordo del 1953. Si tratta di un primo risultato, che deve però incoraggiare e rafforzare la lotta per risolvere quei problemi che nell'accordo non sono stati risolti, e che possono essere risolti soltanto dal Parlamento. E' evidente che solo con l'iniziativa legislativa è possibile modificare l'articolo del Codice civile che tratta la materia, e fissare gli obblighi giuridici e le sanzioni, anche se non si impedisce effettivamente al padrone di licenziare a suo piacere.

«Ci troviamo quindi di fronte — ha concluso Ingrao — ad una nuova fase della lotta che si aprirà con l'entrata in vigore della battaglia conclusa con l'accordo sindacale. E' anche questa fase deve essere sostenuta dall'impegno unitario alla base, continuando nell'opera di chiarificazione fra i lavoratori non solo del paese, ma anche della sinistra, ma anche cattolici e aderenti alla CISL e alla UIL, per portare avanti con successo questa battaglia che conduca all'interesse di tutti i lavoratori.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Sud America

zione del principio di non intervento e chiede che a Santo Domingo venga rapidamente restaurato il regime civile e democratico». Dopo aver ribadito energicamente la richiesta che le truppe americane siano ritirate da S. Domingo, Valdes ha respinto le tesi favorevoli a una «forza internazionale» e ha riaffermato che «la sola soluzione possibile è il consolidamento del governo civile».

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Presidente

Juan Bosch, Caamaño ha giurudicamente prestato giuramento. Subito dopo il nuovo Presidente, in uniforme militare marrone, ha tenuto una conferenza stampa, in cui ha pacatamente confutato le menzogne addotte dagli USA a copertura della aggressione: «Nessun governo sovrano — egli ha detto — permetterà la presenza di truppe straniere sul suo territorio dopo che la situazione sia stata normalizzata». Egli ha aggiunto che «in nessun momento» l'insurrezione è stata «sotto il controllo dei comunisti», e a un giornalista che gli ha riferito l'affermazione dell'ambasciatore degli Stati Uniti — il quale si era detto «possesso di 53 nomi di «comunisti addestrati all'estero», Caamaño ha osservato che 53 uomini sono pochi per controllare una insurrezione così larga, alla quale partecipano forze diverse e le stesse forze armate del paese.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Tram

impopolare provvedimento perché la pretesa di togliere dal bilancio dei trasporti pubblici miliardi all'anno proprio adesso che il carovita, il blocco delle assunzioni e dei salari e i licenziamenti hanno creato nuove, gravi difficoltà a una popolazione — quella che si serve ancora dei trasporti pubblici — dai redditi molto modesti, era e rimane una pretesa oltretutto provocatoria.

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Giusta causa

prattutto, i padroni hanno sentito la pressione delle masse lavoratrici. Con la legge, non vogliamo un'alternativa alla sicurezza del posto di lavoro. Dopo Calvano, membro della C. I. della BPD di Colfero, che ha denunciato lo stato di oppressione e di antidemocrazia in cui sono tenute le misere masse del complesso che travolge. E' proprio questo che si ha ragione di temere, e tale timore spiega forse sia il tono misurato e contenuto delle parole di Caamaño, sia l'appello quasi cordiale che la signora Bosch, moglie del Portavoce in esilio, ha indirizzato al capo dell'esecutivo USA, invitandolo a riconoscere il nuovo governo dominicano: «Noi abbiamo bisogno — dice l'appello — del vostro aiuto e della vostra comprensione, ma non dei vostri paracadutisti». E' un appello che l'appello muove a Johnson è di avere deciso l'intervento e sulla base di informazioni erronee. D'altra parte ieri sera, dopo aver incontrato i delegati dell'OSA Caamaño avrebbe dichiarato che se le forze USA «avanzarono dalle loro posizioni vi sarà la possibilità di uno scontro che renderà impossibile il mantenimento della tregua».

Il presidente ha detto poi di «sperare» che altri paesi latino-americani si assoceranno alla spedizione contro il popolo dominicano, e ha concluso: «Noi intendiamo spendere ogni dollaro degli stanziamenti richiesti per assicurare la pace e far sì che i popoli, non soltanto nella Repubblica Dominicana o nel Vietnam, abbiano diritto all'autodeterminazione». E' questo, come tutti sanno, il contrario esatto della verità.

Leo Vestri

editoriale

proposi l'obiettivo di un mutamento di fondo della politica estera di subordinazione «atlantica» e «occidentale» sin qui seguita. E' questo il problema che sta di fronte a noi comunisti, ma è il problema che sta di fronte a tutte le forze, di opposizione e governative, che in Italia hanno detto e dicono di essere favorevoli ad una politica di distensione e di coesistenza pacifica. L'ora dei doppi giochi, l'ora delle reticenze imposte da calcoli meschini di potere o da mancanza di coraggio politico e morale, è finita: è finita per le forze della sinistra non comunista, è finita per le forze cattoliche. Ognuno deve sapere che oggi la pace del mondo è in gioco, in gioco, cioè è in gioco la sopravvivenza stessa della civiltà umana.

Augusto Pancaldi